

avventura

## ZURIO

## IL GIGANTE DELLA PRESOLANA

di Davide Sapienza scrittore e viaggiatore

Sapete dove è la Valle di Scalve? No? La leggenda di Zurio vi spingerà a scoprire un luogo strabiliante nel cuore delle Orobie, le Alpi bergamasche. Fu un uomo incontrato nei boschi innevati dei Campelli a dirmi: "Hai notato il Gigante della Presolana? Mille volte hai guardato lassù da questi boschi e non hai visto che quello è lui".

**Zurio fece la sua comparsa nel tempo in cui pochi osavano allontanarsi dai luoghi sicuri per spingersi verso mete incognite.**

Nella grande pianura del fiume Po, in un giorno d'estate, Zurio si imbatté in una carovana di uomini. Venivano da lontano e potevano descrivere il mondo con tanti vocaboli. Erano discesi dai mari del Nord su barche sconosciute, che egli aveva visto riprodotte nelle incisioni sul legno e sulle pelli. Poi, passati dalle nevi delle Alpi puntando a est, erano giunti in una vallata rigogliosa di boschi e pascoli, delimitata da montagne ripide ma aperta a sud-ovest, dove il suo orizzonte era libero. Incontrando qualche raro abitante nascosto, riuscirono a farsi dire il nome di questo paradiso: Decia.

Zurio iniziò a provare emozioni particolari, mai conosciute prima e un sonno irrequieto si impadronì di lui. Quando la carovana ripartì, Zurio prese poche cose con sé e si incamminò alla ricerca della

Decia. Lo strano sentimento nuovo lo aveva catturato.

Dopo settimane di cammino vide il lago color smeraldo descritto dai nordici e capì di essere vicino: boschi, animali, pascoli, il sole al tramonto che incendiava l'orizzonte, l'acqua buonissima: c'era tutto. Ma Zurio sentiva la mancanza di qualcosa di invisibile. Trovò un riparo e decise di restare lì, prima di cercare la Decia, nella sua Valle, la Valle di Zurio. L'estate finì con una nevicata che lo seppellì assieme al riparo e alle scorte. Ma il senso di mancanza si svegliava con lui: era la nostalgia per qualcosa che non aveva mai avuto e che già temeva di perdere.

Una fredda mattina di autunno decise di avanzare. Il sole era alto, il freddo intenso. Osservando la traccia notò un altro segno nella neve: in un riflesso improvviso, come una goccia di azzurro caduta dal sole, vide scintillare due occhi. Era un lupo, il Lupo Dak, conosciuto in tutta la Decia dai pochi che vivevano in un sistema di caverne sotterranee. **In un attimo l'emozione straniera del suo cuore si era materializzata e subito, come in sogno, apparve davanti a Zurio una catena montuosa che dolcemente danzava in un vento lontano.** La luce trapassava questo gigante di pietra e

Zurio sentì quella stanchezza che arriva alla fine della vita e

che si riconosce immediatamente. Forse era giusto lasciare questa vallata incontaminata e ricca di segreti, ma non voleva tornare indietro né riusciva a proseguire.

**"Se solo potessi posarmi sulla terra per trasformarmi in ciò che ho visto, potrei difendere la vallata da chi non la merita", pensò.** Fu interrotto da un ululato che interpretò come un messaggio: l'emozione straniera del suo cuore si era assopita. Allora Zurio parlò: "Il mio sarà il riposo di tutta la stirpe che ho portato dentro di me sino a questo luogo ignoto e che tale voglio che rimanga". Distese le proprie cose sulla neve, distese il proprio corpo e si addormentò.

**Quando gli uomini cominciarono a uscire dai nascondigli e ad abitare la Decia, lo videro. Zurio era lungo alcuni chilometri e con un'espressione serena, rivolta al cielo, riposava.** Le mani erano giunte sul petto, una sagoma di lupo era accanto a lui. Era una grande montagna interrotta, che cambiava colore dalla mattina alla sera, popolata di misteri. Da vicino vedevi solo roccia e prati, non Zurio. Gli uomini la chiamarono Presolana quando la Decia divenne Valle di Scalve. Molti figli dei figli dei figli del popolo che abitò il sottosuolo dell'antica Decia conoscono Zurio poiché essi furono testimoni del tempo in cui egli divenne il difensore della valle. E oggi, i figli

dei figli di Dak si aggirano attenti e discreti nelle distese di segreti che solo il Gigante conosce e che chi ha dormito all'aperto sotto la parete nord della montagna a volte sente raccontare dal vento obliquo, dove si parla di un lago turchese e di stranieri venuti dal nord su barche sconosciute per navigare verso la Decia.

## DOVE &amp; COME



La Valle di Scalve ([www.scalve.it](http://www.scalve.it)) è un gioiello nascosto delle Alpi. Chiude a nord la provincia di Bergamo ed è raggiungibile dalla Valcamonica, dalla Valle Seriana e da Bergamo. La sua è una storia ricca, segnata dalla dura vita di montagna, dal prezzo pagato alle guerre e alle tragedie civili (nel 1923 la Diga del Gleno crollò, uccidendo 600 abitanti). Escursioni estive e invernali, sci alpinismo, sci da fondo, sci alpino, alpinismo: l'antica Decia chiude le Orobie a est, sulla dorsale Pizzo Camino-Cimon della Bagozza. La Presolana, detta anche "Regina delle Orobie", è un massiccio la cui vetta più alta è 2521 metri e sia a nord, in val di Scalve, che a sud, sull'Altopiano di Clusone, che a ovest, sulla Valzurio e l'Alta Valle Seriana, offre memorabili gite e opportunità di vacanze. Si interrompe sulla dorsale dove è il "busto" del gigante e riprende con il Monte Ferrantino e Ferrante, dirigendosi verso i tremila delle Orobie, Pizzo Coca, Pizzo Scais e Pizzo Redorta.

In Sardegna, vicino a Palau, costa nord, c'è un orso. È di pietra ed è stato levigato nei millenni dalle correnti ventose provenienti dal mare.

Capo d'Orso è una delle più celebri attrattive turistiche dell'isola. Il promontorio è alto 122 metri. Dalla cima su cui troneggia il possente mammifero di roccia si può ammirare l'arcipelago della Maddalena e Caprera.

UN ORSO AL MARE

